

Nel 1931, dico cose del tutto note, l'Italia che i Venturi avevano lasciato era dominata da un regime fascista, che conobbe in quegli anni il culmine della sua stabilità. Questa stabilità, già rinsaldata dagli accordi con la Chiesa nel febbraio 1929, si era ancor più accresciuta dopo la crisi economica nell'ottobre di quello stesso anno. Sul piano internazionale, infatti, la formula corporativa che era stata presentata come una risposta a quella crisi, era riuscita a dare alle istituzioni fasciste un credito nuovo (poco importa quanto immeritato), perché allora abbastanza a lungo si credette che lo Stato corporativo fosse la giusta ricetta per evitare la padella della economia capitalistica, senza cadere nella brace dei sistemi socialisti di tipo sovietico. Il richiamo ai termini di questa situazione è necessario, perché essa condizionava il modo di pensare e conseguentemente il modo di agire di ogni forza antifascista. L'interrogativo più urgente era quello di come si poteva uscire dal fascismo; ma una tale domanda imponeva che preliminarmente si prendesse posizione su due questioni: che cosa era il fascismo, e in che rapporto esso si ponesse sia con la storia d'Italia, sia con la storia d'Europa. Proprio intorno a tali questioni in Italia si era già avviata una importante opera di riflessione storiografica, sulla quale tornerò tra breve. Per il momento converrà rimanere sul terreno strettamente politico.

Sul terreno politico, visto nelle sue linee di insieme, l'itinerario di GL, che è quanto dire l'itinerario di Carlo Rosselli, sembra procedere per approssimazioni successive verso una sempre più radicale affermazione del proprio carattere non solo di sinistra, ma dichiaratamente classista. È un itinerario che provoca non pochi contrasti e che è segnato da alcuni abbandoni, come quello di Tarchiani, e qualche recupero, come quello di Lussu⁹. Questo approdo classista, che appare esplicito nella serie di scritti nei mesi precedenti la morte di Rosselli, *Per l'unificazione politica del proletariato italiano*, nei quali GL viene definito un movimento proletario, corrispondeva ad una dichiarazione di intenti più che ad un dato di fatto¹⁰. Esso va visto,

⁹ Cfr. GAROSCI, *La vita di Carlo Rosselli*, cit., II, pp. 89-97, 115 sgg., 140-144 e 212-214. Inoltre, per il distacco di Tarchiani v. ID., *Storia dei fuorusciti*, cit., p. 122; ID., *Linee per una microstoria*, in: *Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della Resistenza armata*, Atti del convegno (Bologna, 23-25 marzo 1984), Roma, 1985, p. 248. Per Lussu, v. M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e Carlo Rosselli: il socialismo «diverso» di «Giustizia e Libertà»*, in: E. LUSSU, *Lettere a Carlo Rosselli e altri scritti di «Giustizia e Libertà»*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, Libreria Dessì, 1979, pp. 7-71.

¹⁰ Si tratta di cinque articoli, apparsi in «Giustizia e Libertà» tra il marzo e il maggio 1937. Su di essi si v. GAROSCI, *La vita di Carlo Rosselli*, cit., II, pp. 249-259.